

Senato

(Dalla prima)

per i reati con movente politico-sindacale. Nel testo della commissione si prevedeva l'amnistia per i reati di questa natura con pena massima di 5 anni. Rimaneva escluso il reato di blocco stradale del quale sono stati spesso accusati lavoratori che hanno partecipato a scioperi o manifestazioni. Il testo approvato ieri prevede l'amnistia anche per questo reato e inoltre per abbandono collettivo di pubblici uffici, licenziamento tra gli altri dalle pene penali ferroviari, doganieri o vigili urbani incriminati in seguito a scioperi.

La proposta avanzata dal PCI e dal PSIUP di estendere l'amnistia sino ai reati che prevedono una pena massima di quattro anni è stata respinta. Ugualmente respinta è stata la proposta delle sinistre di eliminare le eccezioni previste per una serie di reati. Così dall'amnistia saranno esclusi anche se la pena massima prevista non supera i tre anni, i reati di frode, frode in commercio e vendita di sostanze sofisticate, delitti contro la moralità pubblica e il buon costume e la truffa.

L'indulto sarà concesso in misura non superiore a due anni per le pene detentive e non superiore a due milioni per le pene pecuniarie. Ma non potrà essere superiore ad un anno di reclusione e a un milione di multa nei confronti di chi abbia usufrutto o possa usufruire di precedenti indulti. A differenza del testo della commissione che escludeva da questo beneficio una serie di reati, il testo approvato ieri abolisce questa discriminazione e concede l'indulto sia pure in misura ridotta di un anno, anche per peculato, malversazione a danno di privati, concussione, corruzione per atti di ufficio, istigazione alla corruzione, falso giuramento della pubblica funzione civile, strage, adulterazione di sostanze alimentari e di medicinali, commercio clandestino di stupefacenti, violenza carnale, congiunzione carnale commessa con abuso della qualifica di pubblico ufficiale, atti di libidine violenta, reato di libidine, reato di minorenne infornato ai 14 anni, al fine di libidine o di matrimonio, atti di libidine o di minorenne infornato ai 14 anni, al fine di libidine o di matrimonio, atti di libidine o di minorenne infornato ai 14 anni, al fine di libidine o di matrimonio.

I compagni MARIS e KUNTZE hanno sostenuto l'approvazione di un emendamento in questo senso, rilevando che la pena massima prevista per questi reati è così sproporzionata alla natura del reato che gli stessi giudici non l'applicano. Ma la proposta è stata respinta. La commissione dei socialisti o liberali a favore hanno votato comunista, socialisti unitari e missini. A maggioranza è passato invece, come abbiamo detto, un emendamento che estende per questo reato l'amnistia ai direttori responsabili qualora sia noto il giornalista autore dell'articolo incriminato.

La D.C. insieme ai socialdemocratici e alla sinistra comunista di un indulto speciale di cinque anni per reati commessi fino al 31 dicembre 1948 da coloro che hanno partecipato alla Resistenza, alla guerra di liberazione o furono condannati per motivi politici nel periodo fascista. Il compagno TERRACINI ha detto che questa misura dovrebbe essere un atto di clemenza verso chi non può essere considerato un delinquente. Ma la proposta è stata respinta. La commissione dei socialisti o liberali a favore hanno votato comunista, socialisti unitari e missini. A maggioranza è passato invece, come abbiamo detto, un emendamento che estende per questo reato l'amnistia ai direttori responsabili qualora sia noto il giornalista autore dell'articolo incriminato.

La D.C. insieme ai socialdemocratici e alla sinistra comunista di un indulto speciale di cinque anni per reati commessi fino al 31 dicembre 1948 da coloro che hanno partecipato alla Resistenza, alla guerra di liberazione o furono condannati per motivi politici nel periodo fascista. Il compagno TERRACINI ha detto che questa misura dovrebbe essere un atto di clemenza verso chi non può essere considerato un delinquente. Ma la proposta è stata respinta. La commissione dei socialisti o liberali a favore hanno votato comunista, socialisti unitari e missini. A maggioranza è passato invece, come abbiamo detto, un emendamento che estende per questo reato l'amnistia ai direttori responsabili qualora sia noto il giornalista autore dell'articolo incriminato.

La D.C. insieme ai socialdemocratici e alla sinistra comunista di un indulto speciale di cinque anni per reati commessi fino al 31 dicembre 1948 da coloro che hanno partecipato alla Resistenza, alla guerra di liberazione o furono condannati per motivi politici nel periodo fascista. Il compagno TERRACINI ha detto che questa misura dovrebbe essere un atto di clemenza verso chi non può essere considerato un delinquente. Ma la proposta è stata respinta. La commissione dei socialisti o liberali a favore hanno votato comunista, socialisti unitari e missini. A maggioranza è passato invece, come abbiamo detto, un emendamento che estende per questo reato l'amnistia ai direttori responsabili qualora sia noto il giornalista autore dell'articolo incriminato.

La D.C. insieme ai socialdemocratici e alla sinistra comunista di un indulto speciale di cinque anni per reati commessi fino al 31 dicembre 1948 da coloro che hanno partecipato alla Resistenza, alla guerra di liberazione o furono condannati per motivi politici nel periodo fascista. Il compagno TERRACINI ha detto che questa misura dovrebbe essere un atto di clemenza verso chi non può essere considerato un delinquente. Ma la proposta è stata respinta. La commissione dei socialisti o liberali a favore hanno votato comunista, socialisti unitari e missini. A maggioranza è passato invece, come abbiamo detto, un emendamento che estende per questo reato l'amnistia ai direttori responsabili qualora sia noto il giornalista autore dell'articolo incriminato.

La D.C. insieme ai socialdemocratici e alla sinistra comunista di un indulto speciale di cinque anni per reati commessi fino al 31 dicembre 1948 da coloro che hanno partecipato alla Resistenza, alla guerra di liberazione o furono condannati per motivi politici nel periodo fascista. Il compagno TERRACINI ha detto che questa misura dovrebbe essere un atto di clemenza verso chi non può essere considerato un delinquente. Ma la proposta è stata respinta. La commissione dei socialisti o liberali a favore hanno votato comunista, socialisti unitari e missini. A maggioranza è passato invece, come abbiamo detto, un emendamento che estende per questo reato l'amnistia ai direttori responsabili qualora sia noto il giornalista autore dell'articolo incriminato.

La D.C. insieme ai socialdemocratici e alla sinistra comunista di un indulto speciale di cinque anni per reati commessi fino al 31 dicembre 1948 da coloro che hanno partecipato alla Resistenza, alla guerra di liberazione o furono condannati per motivi politici nel periodo fascista. Il compagno TERRACINI ha detto che questa misura dovrebbe essere un atto di clemenza verso chi non può essere considerato un delinquente. Ma la proposta è stata respinta. La commissione dei socialisti o liberali a favore hanno votato comunista, socialisti unitari e missini. A maggioranza è passato invece, come abbiamo detto, un emendamento che estende per questo reato l'amnistia ai direttori responsabili qualora sia noto il giornalista autore dell'articolo incriminato.

La D.C. insieme ai socialdemocratici e alla sinistra comunista di un indulto speciale di cinque anni per reati commessi fino al 31 dicembre 1948 da coloro che hanno partecipato alla Resistenza, alla guerra di liberazione o furono condannati per motivi politici nel periodo fascista. Il compagno TERRACINI ha detto che questa misura dovrebbe essere un atto di clemenza verso chi non può essere considerato un delinquente. Ma la proposta è stata respinta. La commissione dei socialisti o liberali a favore hanno votato comunista, socialisti unitari e missini. A maggioranza è passato invece, come abbiamo detto, un emendamento che estende per questo reato l'amnistia ai direttori responsabili qualora sia noto il giornalista autore dell'articolo incriminato.

La D.C. insieme ai socialdemocratici e alla sinistra comunista di un indulto speciale di cinque anni per reati commessi fino al 31 dicembre 1948 da coloro che hanno partecipato alla Resistenza, alla guerra di liberazione o furono condannati per motivi politici nel periodo fascista. Il compagno TERRACINI ha detto che questa misura dovrebbe essere un atto di clemenza verso chi non può essere considerato un delinquente. Ma la proposta è stata respinta. La commissione dei socialisti o liberali a favore hanno votato comunista, socialisti unitari e missini. A maggioranza è passato invece, come abbiamo detto, un emendamento che estende per questo reato l'amnistia ai direttori responsabili qualora sia noto il giornalista autore dell'articolo incriminato.

La D.C. insieme ai socialdemocratici e alla sinistra comunista di un indulto speciale di cinque anni per reati commessi fino al 31 dicembre 1948 da coloro che hanno partecipato alla Resistenza, alla guerra di liberazione o furono condannati per motivi politici nel periodo fascista. Il compagno TERRACINI ha detto che questa misura dovrebbe essere un atto di clemenza verso chi non può essere considerato un delinquente. Ma la proposta è stata respinta. La commissione dei socialisti o liberali a favore hanno votato comunista, socialisti unitari e missini. A maggioranza è passato invece, come abbiamo detto, un emendamento che estende per questo reato l'amnistia ai direttori responsabili qualora sia noto il giornalista autore dell'articolo incriminato.

La D.C. insieme ai socialdemocratici e alla sinistra comunista di un indulto speciale di cinque anni per reati commessi fino al 31 dicembre 1948 da coloro che hanno partecipato alla Resistenza, alla guerra di liberazione o furono condannati per motivi politici nel periodo fascista. Il compagno TERRACINI ha detto che questa misura dovrebbe essere un atto di clemenza verso chi non può essere considerato un delinquente. Ma la proposta è stata respinta. La commissione dei socialisti o liberali a favore hanno votato comunista, socialisti unitari e missini. A maggioranza è passato invece, come abbiamo detto, un emendamento che estende per questo reato l'amnistia ai direttori responsabili qualora sia noto il giornalista autore dell'articolo incriminato.

La D.C. insieme ai socialdemocratici e alla sinistra comunista di un indulto speciale di cinque anni per reati commessi fino al 31 dicembre 1948 da coloro che hanno partecipato alla Resistenza, alla guerra di liberazione o furono condannati per motivi politici nel periodo fascista. Il compagno TERRACINI ha detto che questa misura dovrebbe essere un atto di clemenza verso chi non può essere considerato un delinquente. Ma la proposta è stata respinta. La commissione dei socialisti o liberali a favore hanno votato comunista, socialisti unitari e missini. A maggioranza è passato invece, come abbiamo detto, un emendamento che estende per questo reato l'amnistia ai direttori responsabili qualora sia noto il giornalista autore dell'articolo incriminato.

La D.C. insieme ai socialdemocratici e alla sinistra comunista di un indulto speciale di cinque anni per reati commessi fino al 31 dicembre 1948 da coloro che hanno partecipato alla Resistenza, alla guerra di liberazione o furono condannati per motivi politici nel periodo fascista. Il compagno TERRACINI ha detto che questa misura dovrebbe essere un atto di clemenza verso chi non può essere considerato un delinquente. Ma la proposta è stata respinta. La commissione dei socialisti o liberali a favore hanno votato comunista, socialisti unitari e missini. A maggioranza è passato invece, come abbiamo detto, un emendamento che estende per questo reato l'amnistia ai direttori responsabili qualora sia noto il giornalista autore dell'articolo incriminato.

La D.C. insieme ai socialdemocratici e alla sinistra comunista di un indulto speciale di cinque anni per reati commessi fino al 31 dicembre 1948 da coloro che hanno partecipato alla Resistenza, alla guerra di liberazione o furono condannati per motivi politici nel periodo fascista. Il compagno TERRACINI ha detto che questa misura dovrebbe essere un atto di clemenza verso chi non può essere considerato un delinquente. Ma la proposta è stata respinta. La commissione dei socialisti o liberali a favore hanno votato comunista, socialisti unitari e missini. A maggioranza è passato invece, come abbiamo detto, un emendamento che estende per questo reato l'amnistia ai direttori responsabili qualora sia noto il giornalista autore dell'articolo incriminato.

La D.C. insieme ai socialdemocratici e alla sinistra comunista di un indulto speciale di cinque anni per reati commessi fino al 31 dicembre 1948 da coloro che hanno partecipato alla Resistenza, alla guerra di liberazione o furono condannati per motivi politici nel periodo fascista. Il compagno TERRACINI ha detto che questa misura dovrebbe essere un atto di clemenza verso chi non può essere considerato un delinquente. Ma la proposta è stata respinta. La commissione dei socialisti o liberali a favore hanno votato comunista, socialisti unitari e missini. A maggioranza è passato invece, come abbiamo detto, un emendamento che estende per questo reato l'amnistia ai direttori responsabili qualora sia noto il giornalista autore dell'articolo incriminato.

La D.C. insieme ai socialdemocratici e alla sinistra comunista di un indulto speciale di cinque anni per reati commessi fino al 31 dicembre 1948 da coloro che hanno partecipato alla Resistenza, alla guerra di liberazione o furono condannati per motivi politici nel periodo fascista. Il compagno TERRACINI ha detto che questa misura dovrebbe essere un atto di clemenza verso chi non può essere considerato un delinquente. Ma la proposta è stata respinta. La commissione dei socialisti o liberali a favore hanno votato comunista, socialisti unitari e missini. A maggioranza è passato invece, come abbiamo detto, un emendamento che estende per questo reato l'amnistia ai direttori responsabili qualora sia noto il giornalista autore dell'articolo incriminato.

Nuove rivelazioni di Dario Valori sull'incontro di Pralognan

# Nenni nel '56 giurava sulla politica unitaria

Documentate da «Mondo Nuovo» le clamorose contraddizioni del vecchio leader socialista  
Ciniche frasi del socialdemocratico Commin sulla guerra d'Algeria

Su Mondo nuovo, il compagno Dario Valori rivela altri particolari intorno al famoso incontro di Pralognan del 1956 tra Nenni e Saragat e alla relazione che Nenni tenne in proposito alla Direzione del PSI il 2 settembre di quell'anno. Sono particolari assai illuminanti per misurare la gravità del cammino a ritroso percorso negli ultimi dieci anni dal vecchio leader socialista e dalla destra del suo partito. Do

## Maestri di democrazia

Gran bel dibattito quello trasmesso ieri sera dalla televisione per «Tribuna politica». Sul tema «La democrazia oggi in Italia» hanno discusso l'on. Gian Aldo Arnaud, membro della direzione democratica, e il deputato democristiano Del Marzio, che appartiene all'esecutivo del MSI.

Che da un vecchio peracchia Jost, da uno dei tanti che fecero l'apoteosi di regime nella camera dei fasci e dei corporazionisti, non ci fosse altro da aspettarsi era scontato. Sarebbe stato come pretendere che un bastone possa essere cerchio e rotondo.

Ma il sorprendente è che si fa per dire che l'autorevole esponente democristiano sia stato parso all'interlocutore del vecchio leader socialista. Scandalo propagandistico senza sfiorare alcuno dei tanti e gravi problemi posti dall'attuale stato della democrazia nel nostro paese.

Facciamo il caso dei poteri, dei diritti e delle libertà degli enti locali, giacché siamo proprio alla vigilia di una consultazione amministrativa. E ne è un troppo nata l'attuale situazione «mista da morali dei nei comuni: no ad ogni autonomia, no ad ogni reale espressione della volontà popolare, mantenimento ad ogni costo del potere dc. Il tutto puntellato da voti socialisti o fascisti, come capita capita».

Per un istante l'on. Arnaud (incauto) è sembrato accennare a tale situazione. Ma, nell'intenzione era solo per dire che il «no» era «Ad Aosta» ha detto — la giunta comunale comunista, che è stata messa democraticamente in minoranza non se ne sa nulla, e non si sa nulla di questa giunta. Questo è un fatto anomalo della democrazia, ma non a caso viene da un partito che non si richiama alla nostra democrazia, ma all'estremismo e al totalitarismo».

Esemplare illuminante, davvero. A parte la scarsa informazione (il sindaco Delucchi si è dimesso l'anno scorso, e ora una degli ultimi casi di amministrazione voluta liberamente dai cittadini che deve andarsene per far posto ad una ripetizione meccanica e autoritaria della formula di governo. Il centrosinistra al livello periferico imposto per la superiore qualità è la democrazia normale come intendono Arnaud e gli alleati del suo partito.

Ma nell'esprimere i propri concetti democratici, Arnaud è riuscito a qualificarsi ancora meglio. «Non è colpa della democrazia — ha pure detto — se all'Università di Roma, come in altri posti, quando avviene uno scontro violento i protagonisti sono sempre gli estremisti, gli estremisti di destra e quelli di sinistra». Brutto, è proprio la stessa posizione dell'ex rettore Papi Arnaud si è solo dimenticato che Papi l'ha già pagata e che è stato scacciato dalla facoltà di giurisprudenza. Il dibattito si conclude, gli enti e dei fascisti.

Il dibattito si conclude, gli enti e dei fascisti.

Il dibattito si conclude, gli enti e dei fascisti.

Il dibattito si conclude, gli enti e dei fascisti.

Il dibattito si conclude, gli enti e dei fascisti.

Il dibattito si conclude, gli enti e dei fascisti.

Il dibattito si conclude, gli enti e dei fascisti.

Il dibattito si conclude, gli enti e dei fascisti.

Il dibattito si conclude, gli enti e dei fascisti.

Il dibattito si conclude, gli enti e dei fascisti.

Il dibattito si conclude, gli enti e dei fascisti.

Il dibattito si conclude, gli enti e dei fascisti.

po avere illustrato la piattaforma proposta allora da Saragat per la riunificazione, secondo i termini di cui Valori dette notizia in una recente trasmissione di «Tribuna politica». Nenni aggiungeva alcune considerazioni sui rapporti con i comunisti e sulla politica unitaria che mette conto di riferire testualmente.

Riferendosi al patto d'unità d'azione tra PSI e PCI, Nenni informò la Direzione di aver detto a Saragat che «il patto come tale è un documento della storia del movimento operaio. Non esso, non le strutture organizzative che prevedeva, e quasi ovunque cadute in disuso, ma le preoccupazioni dei nostri obiettivi immediati, la comune responsabilità verso i lavoratori, l'identità degli interessi di classe che rappresentiamo. In questo senso il patto può cadere i compagni sanno che il problema per me esiste da parecchio tempo e indipendentemente dall'unificazione o meno, la politica unitaria». In questo senso non può concepirsi una unificazione dei socialisti la quale modifichi l'impegno del partito di mantenere, sviluppare, rafforzare l'unità sindacale della CGIL e che non assenti alla corrente sindacale socialista, nella Confederazione, la funzione di rendere possibile e di attuare l'unità di tutti i lavoratori nelle lotte sindacali».

E ancora: «Non soltanto noi non possiamo aderire ad una macchinazione anticomunista per ragioni politico-morali, ma dobbiamo respingere perché trascinerebbe noi, trascinerebbe me, pressoché inevitabilmente come ha trascinato Saragat, su posizioni clericali, maccartiste e sceltiane. (Nenni era buon profeta). Preciso quindi che la politica di unità socialista implicava la decisione di liquidare l'equivoco centrista, di forzare le scelte della DC, di dare all'alternativa socialista un carattere di vera e propria alternativa di governo». Nenni disse di comunisti e della preoccupazione dei compagni socialisti che temevano le conseguenze negative della «differenziazione dei comunisti». Aggiunse però che tale rischio sarebbe stato evitabile se la politica del partito unitario «si ispirasse sempre al criterio della nostra responsabilità verso tutti i lavoratori, se si trattasse di una politica democratica, classica, internazionale». E su queste condizioni Nenni insisteva, affermando che «l'unificazione di tutti i socialisti nel PSI» era facilitata dal fatto che il PSI «non teme sbandamenti che lo portino fuori del suo terreno: democrazia, lotta di classe, internazionalismo». Gli avvenimenti successivi, ricorda Valori, portarono lo

stesso Nenni a ritenere impossibile l'unificazione, giacché da parte del PSDI le condizioni, rigidissime, nonostante un certo possibilismo manifestato da Saragat a Pralognan, rimasero quelle dell'atlantismo, dell'anticomunismo e del rifiuto all'unità sindacale: le stesse, in sostanza, sulle quali Nenni e la destra socialista vollero oggi portare a termine non la «riunificazione nel PSI» ma la confluenza del PSI nella social democrazia.

Valori riferisce infine — e anche questo è particolarmente istruttivo — un'affermazione di ripugnante cinismo fatta da Commin, l'invitato dell'Internazionale socialdemocratica allora in Italia per sollecitare l'incontro tra PSI e PSDI, sulla guerra algerina. «In Algeria», disse Commin, «la partita è ormai vinta e gli algerini stanno per essere sconfitti definitivamente. Le nostre perdite sono minime: muore gente in Algeria che sulle strade di Francia, per incidenti stradali, la domenica».

Se si pensa all'atteggiamento discriminatorio che il recente congresso di Stoccolma ha tenuto nei confronti dei socialisti africani non sembra che le cose nell'Internazionale socialdemocratica siano molto cambiate da allora. Ed è da questa Internazionale che Nenni è stato salutato come il grande «profugo» che ritorna pentito.

## Cesenatico

# Ampio dibattito sul programma della «lista cittadina»

Numerosi i giovani fra i candidati - La DC tenta il recupero di tutte le forze di destra

## Dal nostro inviato

CESENATICO. 12. Nelle acque morte del centrosinistra, la «Lista cittadina» di nuova maggioranza è piombata come una mazzetta. Una mazzetta che ha provocato e sta provocando reazioni a catena, di vario tipo e in tutti gli ambienti. Che è già un risultato. Ma, prima di tutto, due parole sulla sua composizione: rappresentanti di tutte le categorie (albergatori, commercianti, pescatori, bagnini, professionisti, operai, contadini); delle più varie opinioni politiche (comunisti, socialproletari, 10 in dipendenza tra ex socialisti, radicali, altri che non sono mai stati iscritti a nessun partito).

Il dato saliente, però, è forse più interessante: è la prima volta nella lista di un grande numero di giovani — la metà circa dei candidati è tra i 21 e i 30 anni — che si è deciso di dare un'immagine di «gruppo giovanile» e di «gruppo di rinnovamento».

Si è vista e si vede allora la DC cercare il recupero di tutte le forze di destra presentando una lista da cui sono esclusi tutti i gruppi della sinistra cattolica, e in cui si allineano personaggi dichiaratamente sceltiani. Gioco scoperto a destra dei soliti vecchi personaggi ammaestrati alla speculazione edilizia, sempre pronti a fare gli interessi di pochi contro quelli dei più e comunque incapaci di qualsiasi sia pure minuscola iniziativa positiva.

Se la DC ha escluso la sinistra, il gruppo dirigente del PSI non è stato da meno superando, in prova di buona volontà, la destra, la stessa direzione della federazione socialista, l'invitato del suo segretario on. Serradella. La lista col simbolo del PSI, infatti, espulsi gli uomini della sinistra e i lombardiani, ha accolto nel suo seno il gruppo dirigente socialdemocratico. Che co-

sa intendono poi fare, in concreto, non si sa perché non è stato presentato nessun programma. Quello che si sa, e dicono, è di voler stare con gli sceltiani della DC per rifare il centro sinistra. In casa repubblicana, stessa situazione, magari un po' peggio.

L'atto di nascita della «Lista cittadina», che in questi giorni si sta svolgendo, è stato affidato agli elettori in decine di riunioni e incontri, è invece un programma costruito esattamente come i notabili sceltiani della DC non vogliono. Che attraverso le assemblee delle diverse categorie, la consultazione più larga di tutti i lavoratori e i diversi ceti.

I. a.

## Riunita ieri la commissione sulla RAI-TV

Si è riunita ieri a Montecitorio la commissione parlamentare sulla RAI-TV, che ha ascoltato una relazione interlocutoria del neo presidente Delle Fave, il quale ha affermato che solleciterà dalla radiotelevisione una risposta esauriente a ciascuno dei problemi posti. (Tra gli altri quello dell'Alfa Romeo Delle Fave si è anche occupato del finanziamento della commissione nel suo intero e nei rapporti con la RAI-TV).

Numerosi gli interventi sulle commissioni, fra cui i compagni Lajolo, Valenzi, Scarpa, Nannuzzi.

## Il PCI denuncia le inadempienze del governo

# Nuovi rinvii per gl'invalidi civili

Il gruppo dei deputati comunisti chiede l'inizio della discussione dei vari progetti di legge

Sulla questione dei provvedimenti a favore dei mutilati e invalidi civili, il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che i presidenti delle commissioni permanenti II (Interni) e XIV (Sanità) hanno deciso di non procedere per questa settimana alla convocazione congiunta delle due commissioni per discutere il disegno di legge governativo recante provvedimenti per i mutilati e invalidi civili. Si viene ad aggiungere così alle numerose altre precedenti, una nuova prova della volontà del governo e della maggioranza che lo sostiene, di dilazionare, e peggio ancora, di insabbiare i provvedimenti tanto attesi dai mutilati e invalidi civili.

E' sempre necessario ricordare che i deputati comunisti — prosegue il comunicato — furono tra i primi a presentarsi in questa legislatura a una proposta di legge per questa trascurata categoria; ma furono, soprattutto, i soli a sostenere, ripresentandole, le proposte che erano state formulate dal comitato ristretto della

commissione Sanità nella passata legislatura (1962); proprio che continuano ad essere le più ampie e favorevoli per gli invalidi civili.

Il gruppo dei deputati comunisti ricorda poi la drammatica «marcia del dolore» che il 13 maggio 1964 fu effettuata dai mutilati e invalidi civili, al termine della manifestazione l'allora ministro Delle Fave annunciò che a decorrere dal primo gennaio 1965 gli invalidi civili avrebbero fruito dell'assistenza economica. Ma, cessivamente governo e maggioranza dimostrano di non voler mantenere questi impegni: ordini del giorno ed emendamenti presentati dai comunisti, furono sempre respinti dai deputati democristiani, repubblicani, socialdemocratici e socialisti.

Il governo soltanto il 15 di dicembre 1965, con un anno di ritardo, si decise a presentare il proprio disegno di legge (estremamente lontano dalle minime necessità della categoria). Ma i rinvii e i tentativi d'insabbiamento non erano ancora finiti: le commissioni Interni e Sanità esaminarono il

# Per gli esami incontro Moro-FIS

## Attivi del Partito per la campagna della stampa

La campagna per la stampa comunista 1966 è iniziata in tutta l'Italia. Il PCI chiede quest'anno ai suoi militanti, a tutti i lavoratori uno sforzo particolare: due miliardi di sottoscrizione e un aumento stabile della diffusione degli abbonamenti all'Unità e alle altre pubblicazioni comuniste. Numerose sezioni e cellule del partito hanno già comunicato all'Unità e alla amministrazione del partito i primi impegni per la diffusione e le prime cifre raccolte. La direzione del PCI ha comunicato intanto a tutte le organizzazioni provinciali le

lappe in cui si articola quest'anno la campagna di sottoscrizione. Prima tappa: sabato 4 giugno; seconda: 2 luglio; terza: 30 luglio; quarta: 27 agosto; quinta: 24 settembre. Per discutere gli obiettivi di diffusione e di sottoscrizione sono convocate nei prossimi giorni assemblee dell'Unità comunista in numero: provincia: Potenza 14 maggio; Scalfari, Cori: 14 maggio; Lucca: 20 maggio; Ferrara: 20 maggio; Padova: 20 maggio; Macaluso: 20 maggio; Tortorella.

## Scuola media

Il colloquio di ieri fra il presidente del Consiglio e i sindacalisti ha avuto carattere interlocutorio

Nel tardo pomeriggio di ieri, il presidente del Consiglio, Moro, ha ricevuto i dirigenti dei sindacati aderenti alla Federazione Italiana Scuola, i quali gli hanno esposto i motivi della loro opposizione al decreto per la composizione delle commissioni di esame per la licenza media inferiore.

Contrariamente a quanto, prima del 6 maggio, aveva affermato il ministro della P.I., Gui, questo provvedimento prevede, come è ormai noto, che le commissioni siano presiedute non dai presidi delle singole scuole, ma da presidi provenienti da scuole diverse, seppure della stessa città o provincia. Ciò ha provocato la reazione dei sindacati, i quali si sono anche richiamati al principio della continuità didattica e di valutazione degli alunni ad opera dei consigli di classe: principio che l'immissione di un presidente estraneo nelle commissioni può, invece, compromettere seriamente.

A quanto si è appreso, l'incontro ha avuto carattere interlocutorio: Moro, cioè, ha ascoltato i dirigenti dei sindacati (SSSM, SASMI, SMIA, ANCSIM) della Federazione Italiana Scuola, presidente eletto delle loro posizioni e riservando al governo una decisione definitiva (mantenimento del decreto) o sua parziale modifica? ritiro del provvedimento?

La FIS si riunirà oggi per definire la propria linea di condotta.

A Roma il 14 e 15

## Convegno su «La sinistra davanti alla crisi del Parlamento»

Per iniziativa del Movimento Gaetano Salvemini nel pomeriggio di sabato 14 e nella giornata di domenica 15, si terrà a Roma, nel Ridotto dell'Eliseo, un convegno su «La sinistra davanti alla crisi del Parlamento».

Saranno relatori il prof. Norberto Bobbio dell'Università di Torino, e il sen. Ferruccio Parri.

Hanno già preannunciato interventi fra gli altri: Chiaro monte, Forcella, Scalfari, Silone, i professori Barile, Calogero Crisafulli, Donati, Giannini, Guano, Jemolo, Morici, Piccardi. Precederà il convegno un'Ateneo della Bassa, Bonacina, Giolitti, Ingrassia Lombardi, Terracini e Ton La Malfa.

## Conferenza CGIL-ARCI

# Proposta di legge sul «tempo libero»

L'ENAL, ente burocratico e strumento di sottogoverno, deve essere sostituito da un nuovo organismo

La proposta di legge sul «tempo libero», presentata dalla CGIL e dall'ARCI, è stata illustrata ieri, nella sede della Confederazione, dai compagni Jacometti, Mosca e Scarpa nel corso d'una conferenza stampa di Jacometti.

Il progetto, che ha sintetizzato nella formula «dal tempo libero» l'ente nazionale attività ricreative e culturali».

«All'ENAL, rimproveriamo — ha detto Jacometti — di essere una sopravvivenza fascista. Di essere un ente burocratico senza di più piccola parvenza di democrazia; di essere un elemento di disturbo e di sopraffazione delle libere attività dei circoli. E, sopra tutto, di non svolgere nessuna azione verso l'elevazione culturale, morale e fisica dei lavoratori».

Jacometti ha quindi detto che la legge prevede una ristrutturazione del settore basata su tre principi: autonomia e democraticità dei circoli; associazionismo volontario; coordinamento delle associazioni ad opera di un ente nuovo e democratico (per l'appunto

ENARCI).

Mosca, della segreteria nazionale della CGIL, ha esordito affermando che la legge proposta dalla Confederazione e dall'ARCI si ripropone di «capovolgere la piramide», cioè di modificare radicalmente l'attuale organizzazione; e la legislatura che risale al periodo fascista. Lucca ha anche posto l'accento sui problemi nuovi che sorgono come conseguenza degli accentuati problemi di concentrazione industriale e di urbanesimo: il «tempo libero» occupa un largo spazio nella letteratura sociologica dei paesi più progrediti proprio perché più complessa diventa la sua utilizzazione.

Il compagno di Scarpa, in fine, ha ricordato che la proposta di legge ARCI-CGIL ha notevoli analogie con quella che venne presentata anni fa dallo ACLI. Si è inoltre soffermato su alcuni aspetti politici della questione affermando che la DC ha sempre sostenuto l'ENAL perché questo strumento di sottogoverno consente un controllo sulla vita dei circoli ricreativi